

Da molti anni seguo con attenzione e gratitudine l'attività che la fondazione Wallenberg svolge per individuare luoghi che hanno accolto e protetto degli ebrei durante i terribili giorni in cui venivano braccati per essere poi mandati ai campi di sterminio.

In Italia sono già molti i luoghi che hanno visto riconosciuta questa caratteristica e che con grande sforzo e significativo riconoscimento sono contraddistinti da una targa affissa al loro esterno.

Per alcuni potrà sembrare un'operazione poco comprensibile o di scarsa attenzione ma, fin da subito, abbiamo riconosciuto la capacità di incidere concretamente nella lunga e doverosa attività di divulgazione e diffusione della memoria. Perché la memoria è fatta di tanti tasselli, che tutti insieme contribuiscono a costruire una coscienza collettiva e che cerchiamo di trasmettere a chi verrà dopo di noi per comprendere l'orrore ma, soprattutto, per infondere la speranza che anche nel male assoluto si possono trovare isole di serenità in cui i valori del rispetto, della pace e della accoglienza hanno prevalso sul desiderio di annientare.

Sono state certamente le persone a fare la differenza e ne sono di grande esempio i Giusti fra le nazioni riconosciuti dallo Yad Vashem per il coraggio con cui hanno difeso la vita altrui, ma di pari passo con questo, in un processo volto ad evidenziare le differenze, anche i luoghi hanno un significato. Disegnano la mappa di un territorio, di percorsi di abitazioni che costituisce un esempio e che va contrassegnato per distinguerlo da luoghi di morte e persecuzione che rimangono impressi nella nostra memoria.

Assisi e la sua comunità hanno certamente diritto ad essere inclusi in questi luoghi di vita. Per essere stata la casa per molte famiglie, alcune anche della nostra comunità e per non aver rinunciato alla primaria missione e vocazione di anteporre la vita ad ogni differenza. Ancora oggi è meritoria la volontà di mantenere vivi quei valori con gesti concreti che la città di Assisi compie per coltivare la memoria, diffondere cultura comune e presidiare contro il risorgere di qualunque odio.

I visitatori del museo della memoria potranno qui ricostruire la storia, riconoscerne i protagonisti e vedere anche in questo luogo una significativa targa che è il riconoscimento di un impegno comune e mai scontato: in questo modo i tanti studenti, i tanti giovani che si ritroveranno a percorrere queste strade non potranno che riflettere sul passato per impegnarsi nel futuro. Grazie

Ruth Dureghello, Presidente della Comunità ebraica di Roma